

(Tiglio)

Il 2 giugno del 2015, Festa della Repubblica
Italiana e giorno in cui,
nel 1932, nacque mio padre,
piazza Pitagora, a Torino, dopo il tramonto,
era satura del profumo dei tigli.

C'era una luna bella grassa in cielo,
ma gli angoli della piazza, il bar, i muri dei
palazzi
erano bui.

(Anche ore dopo, in un altro punto della
città, corso Brescia
era gonfio del profumo che il tiglio
rilascia nell'aria calda,
e così era in tutta la città in ogni ora senza
vento
nei suoi viali inondati di fogliame
quando attraversarsi attento sebbene le strade
siano deserte).

Anno dopo anno, la fioritura di questi alberi
sembra far ricordare
scene passate,
ma è difficile fissarle e renderle certe,
sono alla fine suggestioni
legate ai luoghi, ai viali, alla primavera in
cui finiscono
le dannate scuole.
Puttane cinesi lavorano nel retro.

(Qui)

Qui ci abitava una mia compagna di studi
con la sua famiglia
passavo a trovarla certe mattine
se ne stava a letto e parlavamo
suo fratello era molto simpatico, come lei
del resto
e come tutta la famiglia
il padre l'ho conosciuto poco.

(Pacific Palisades)

Era un periodo in cui si andava di sera anche
in una casa anni '30

in riva al fiume

la padrona di casa emanava in certe sere
una bellezza che prendeva alla gola
e in altre sere sembrava vecchia e stanca
cosí il risultato era che di volta in volta
era irriconoscibile.

Ebbene, tanti ma tanti anni dopo,
ci siamo rivisti.

Andava poi a fare un viaggio in California
e piú o meno nello stesso periodo ci sarei
dovuto andare anche io

nei messaggi che ci si era scambiati in
quell'occasione

compare l'espressione Pacific Palisades
che da allora non mi ha piú lasciato
mi ha seguito come un cagnolino
come quei fazzoletti che un tempo si
annodavano al dito

per ricordarci di ricordare qualcosa:
Pacific Palisades.